

Canosa di Puglia - Anno XXVIII n. 4 - Luglio/Agosto 2020

il

Campanile

28 ANNI
CON VOI!

Periodico di informazione e cultura



**AUGURI DI BUONE FESTE PATRONALI
E BUONE VACANZE**

LA PUGLIA CHE SPERIAMO

Dallo "STARE AL BALCONE" all'IMPEGNO
per il BENE COMUNE

pp. 2-3

LA FESTA PATRONALE SI FA MEMORIA

di don Felice BACCO

pp. 4-5

LA PUGLIA CHE SPERIAMO

DALLO “STARE AL BALCONE” ALL’IMPEGNO PER IL BENE COMUNE

A cura della Commissione Regionale per i problemi sociali

La crisi sanitaria mondiale ci sta insegnando che non siamo invulnerabili, ma siamo fragili di fronte agli attacchi di un virus sconosciuto. Siamo passati dalla minimizzazione del pericolo, al dolore, alla paura per la gravità del momento che suscita seri interrogativi sul valore della nostra vita e sul futuro della nostra esistenza personale e sociale. Quello che con certezza abbiamo compreso è che non siamo onnipotenti: la scienza e il progresso tecnologico, pur con tutti i loro enormi meriti, non possono eliminare il lato grigio dell’esistenza. Questa situazione mette a nudo le nostre contraddizioni: si è passati dagli assalti ai supermercati per svuotare gli scaffali alla cura amorevole dei nostri fratelli, dall’accaparramento sconsiderato al vivere solo con ciò che è necessario. La pandemia ha già prodotto la perdita di tanti posti di lavoro, dimostrando la fragilità del nostro sistema economico e generando nuovi scartati tra i più deboli. Nei loro messaggi i vescovi ci invitano a non lasciarci dominare dalla paura e ad esercitare la carità, a pregare per gli ammalati e per chi si spende per salvare le loro vite e ci chiamano anche alla prudenza in questa perché l’epidemia non dilaghi nuovamente. Ad ogni modo in questo momento così difficile siamo richiamati ad uno stile di vita più sobrio, meno superficiale, più responsabile e più solidale.

La Chiesa non rimane distante dai drammi della nostra gente, ma, come ci ha insegnato il Concilio Vaticano II, sente che “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dell’uomo di oggi, sono anche le gioie e le speranze, le tristezze e angosce dei discepoli di Cristo” (GS 1).

Nel rispetto del primato della persona, sentiamo il dovere di spronare la classe politica regionale ad operare per superare il disagio sociale e costruire il bene comune. Non possiamo pensare a questa elezione come un fatto di ordinaria amministrazione. L’attuale condizione

di pandemia, che ha frammentato le relazioni sociali, orientandole verso un pericoloso individualismo, potrebbe rappresentare un alibi per ritirarsi dalla politica; al contrario riteniamo che possa essere la spinta a ripensare il servizio alla polis con modalità nuove. Per i credenti, la politica rimane la più alta forma di carità, come affermava San Paolo VI.

In questo senso, dal momento che nei prossimi mesi saremo chiamati a rinnovare il Consiglio Regionale, desideriamo offrire alcune riflessioni per giungere più consapevoli a questo importante momento per la nostra democrazia. Oggi, quando si parla di Puglia, non si guarda solo alle sue bellezze, ma anche a grandi nodi problematici che avrebbero bisogno di essere sciolti senza indugi.

1. La dignità del lavoro risulta essere ancora essere ferita e, mentre abbiamo visto una iniziale regolarizzazione dei migranti stagionali, ancora continuano

forme di caporalato, lavoro nero, ecomafie e agromafie, e i più fragili, come tanti fratelli immigrati presenti sul nostro territorio, continuano ad essere vessati dagli artefici dei fenomeni devianti appena citati.

Altra annosa questione tocca sempre il mondo del lavoro e riguarda le prospettive del mondo giovanile. L’emigrazione è ripresa da un decennio ed è sempre drammatica, anche perché i giovani che lasciano la nostra terra hanno tutti un livello di formazione decisamente elevato. La realtà ci racconta che negli ultimi 10 anni circa 150.000 giovani sono emigrati dalla nostra Regione (Rapporto SVIMEZ 2019) e questo rappresenta una vera emergenza, anche in relazione al consistente calo delle natalità. Le nostre comunità ormai invecchiano e sono prive di ricambio generazionale. Da questo punto di vista la Chiesa non è inerte:

SOMMARIO

La Puglia che speriamo.....	pag. 2
La Festa Patronale si fa memoria.....	pag. 4
Il richiamo del Covid-19.....	pag. 6
Quando verrà domani.....	pag. 7
Ripartiamo da... ..	pag. 8
Filati reali. Abiti e arredi della Cattedrale Borbonica di Canosa.....	pag. 10
Laudato sì (seconda parte).....	pag. 12
Da Canosa alla California.....	pag. 13
Celebrazione nell'Anniversario della morte di Padre Losito.....	pag. 14
R ESTATE allegramente insieme.....	pag. 15
Opere pellegrine a Loreto.....	pag. 16
CANOSINITÀ - "Si fa la festa?"	pag. 18
Canosa festeggia i suoi Santi Patroni.....	pag. 19

segnaliamo che il Progetto Policoro della CEI, presente in tutte le Diocesi Pugliesi e teso a formare i giovani alla cultura del lavoro e all'autoimprenditorialità, sta contribuendo a dare nel piccolo segni di speranza, soprattutto grazie all'utilizzo del microcredito diocesano. Ad ogni modo si rende necessaria l'attivazione di percorsi solidi e credibili attraverso la ripresa della Formazione Professionale e, allo stesso tempo, lo sviluppo degli Istituti Tecnici di Specializzazione nel post diploma di maturità, oltre al consolidamento del microprestito, già attivato dalla Regione Puglia, da rivolgere ai giovani privi di garanzie bancarie, dato che lo stesso settore rende difficile comunque l'accesso al credito e alla liquidità. Richiamiamo inoltre la necessità di grandi infrastrutture che, oltre ad essere fonte di lavoro degno, permettano ad alcune parti della Puglia di uscire dall'isolamento geografico economico e sociale. Restando nel perimetro segnato dal lavoro, stiamo sperimentando nella Pubblica Amministrazione ed in molte aziende private lo smart working: si tratta di un'opportunità su cui occorre vigilare perché, non si traduca, per tagliare i costi, in nuove forme di sfruttamento che non prevedano il "diritto alla disconnessione" e, soprattutto, privino il lavoro di quell'aspetto relazionale che è la sua forza più grande.

2. La questione ambientale. La nostra Regione, considerata una delle più belle mete per bellezze ambientali e monumenti storici, a causa della pandemia è una delle più provate nel settore turistico e continua a dover fronteggiare alcune emergenze sul piano ambientale che cozzano con la meraviglia che caratterizza la stragrande maggioranza del territorio. La complessa vicenda dell'ex Ilva, oggi Arcerol-Mittal, insegna che la Regione Puglia, ispirandosi alle buone pratiche proposte dalla Laudato si, dovrà continuare a battersi perché si produca acciaio senza devastare l'ambiente e senza ferire la dignità dei lavoratori e degli abitanti più vicini alla zona industriale. Papa Francesco invita tutti a custodire e non deturpare la Casa Comune per abitarla dignitosamente e responsabilmente. Per questo auspichiamo che l'azione politica della nuova Consigliatura, nel

rispetto delle proprie competenze e con gli strumenti concessi dalle leggi, sia impegnata nell'azione di bonifica e messa in sicurezza del siderurgico tarantino, della Centrale di produzione



di energia elettrica e dell'intera area portuale di Brindisi tutte direttamente collegate alla movimentazione e all'uso del carbone.

3. La Xylella. La devastante distruzione degli olivi secolari, avvenuta per il progressivo diffondersi della Xylella, forse tragicamente sottovalutata, attende ancora una strategia efficace di confinamento della diffusione, così come urge una politica di ripopolamento e sostegno agli agricoltori ed imprese, che hanno visto distruggere un patrimonio senza alcuna prospettiva.

4. Tra l'altro, come abbiamo già osservato, il settore turistico che si è rivelato vitale per l'economia pugliese, rischia di essere fortemente compromesso. Sarà fondamentale garantire sostegno a questo comparto (alberghi, villaggi turistici, stabilimenti balneari e termali, ristorazione), come a quello legato alla cultura e alle tradizioni, considerando le loro evidenti difficoltà: tanti lavoratori stagionali temono di veder compromesso il loro futuro.

5. Rimane urgente anche la questione della sanità pubblica in evidente stato di affanno: l'emergenza sanitaria in questi mesi ha fatto riscoprire l'importanza della salute come bene sociale e globale, che può essere tutelato solo con la cooperazione e la solidarietà di tutti. Umanizzare le cure e soprattutto ridurre i tempi di attesa degli esami diagnostici, delle visite specialistiche e degli interventi chirurgici deve essere un obiettivo

primario da perseguire: la qualità della vita del paziente non può prescindere dalla riorganizzazione dei presidi ospedalieri e dal rafforzamento qualitativo e quantitativo del personale sanitario.

6. Facciamo tristemente i conti con la criminalità organizzata: è sotto gli occhi di tutti quello che sta accadendo nel foggiano, dove lo Stato non sta facendo mancare la sua risposta, ma dove anche la società civile ed ecclesiale sta reagendo con coraggio e determinazione. Gli sforzi di Magistratura e Forze dell'Ordine, vanno sempre sostenuti non spegnendo i riflettori sulla questione sicurezza e legalità, per evitare il rischio che la questione passi nell'oblio più totale. Sarebbe però un'omissione non segnalare la sofferenza di tante imprese a causa di una elevata pressione fiscale che andrebbe evidentemente ridimensionata.

Le nostre comunità e il vasto mondo di associazioni, movimenti e del volontariato sono chiamate a lavorare per unire le forze in vista del bene comune e, anche nelle difficoltà che abbiamo segnalato, essere fattore di speranza e di responsabilità per costruire il nostro presente e il nostro futuro.

È quanto mai urgente passare, per dirla con Papa Francesco, dal "balconear", cioè dallo stare a guardare dal balcone a giudicare tutto e tutti, all'impegno concreto, "sinfonico", senza nessuna forma di demagogia per il bene comune a vantaggio della nostra amata Puglia.

IL SEGRETARIO
SAC. MATTEO MARTIRE
IL PRESIDENTE
MONS. FILIPPO SANTORO
ARCIVESCOVO DI TARANTO

LA FESTA PATRONALE SI FA MEMORIA

La memoria appartiene all'anima

di don Felice BACCO

Ogni località dell'Italia vanta di aver dato i natali, di conservare spoglie e reliquie di santi e di martiri cristiani. Non poche volte però

Boemondo D'Altavilla nel 2011 e la pubblicazione degli Atti, esaurito in poche settimane. Ciò dimostra quanto sia bello per gli abitanti di ogni città

limitazioni, è la festa della città: festeggiare San Sabino, la Madonna della Fonte, significa accogliere la continuità tra passato e presente e proiettarla verso la costruzione del futuro dell'intera comunità; significa ricomporre il binomio inscindibile che lega le "radici" e le "ali" della storia!

Mi sembra utile, a tal proposito, richiamare alla mente l'importanza storica del nostro Santo Patrono Sabino e della Chiesa Primaziale di Canosa. Non tutti sanno che Canosa è tra le prime città dell'Italia meridionale ad accogliere il Cristianesimo; la comunità cristiana ha già un Vescovo storicamente documentato nel IV sec., di nome Stercorio, che sottoscrive gli Atti del Concilio di Sardica del 343, convocato dagli imperatori Costante e Costanzo per risolvere alcune questioni lasciate aperte proprio dal Concilio di Nicea e per tentare una riconciliazione degli episcopati orientale e occidentale. La presenza del Vescovo canosino testimonia che la Chiesa di Canosa era già abbastanza attiva e organizzata sin dalla prima metà



riesce difficile dare una cornice storica verificata e verificabile a queste memorie e tradizioni, legate piuttosto alle tradizioni orali popolari. Anche per questa ragione, accade spesso che le nuove generazioni accettino con molta superficialità, o addirittura ignorino questo genere di racconti. Ormai sono trascorsi quasi dieci anni dall'ultimo dei dieci importanti convegni, tenutisi dal 2001 al 2010, sullo stesso tema, "Canosa. Ricerche storiche", che hanno reso possibile la pubblicazione di altrettanti volumi che raccolgono le relazioni degli studiosi giunti da diverse Università d'Italia e non solo. Sono stati anni di grande vivacità culturale anche perché in quel periodo ripresero i lavori di ricerca sistematica in alcuni siti del nostro straordinario patrimonio archeologico. Contemporaneamente sono stati presenti sul nostro territorio gruppi di lavoro da parte delle Università di Foggia, Bari, Roma, Perugia, nonché la Pontificia Commissione di Arte Sacra, che riprese dopo tanti anni ad indagare nelle catacombe cristiane di Santa Sofia. Ricordo ancora il Convegno Internazionale su

conoscere la propria storia, compito che, dopo il necessario approfondimento da parte degli addetti ai lavori, è affidato alle famiglie, agli insegnanti, agli educatori, perché, insieme, completino e trasmettano ad una platea più ampia tutto il ricco patrimonio culturale, che altrimenti continuerebbe ad essere ignorato. Non esagero nel dire che questa storia di civiltà e di cultura assieme alla straordinaria fertilità della nostra terra, con la varietà e bontà dei nostri prodotti coltivati, sarebbe il binomio vincente per guardare con serenità il futuro!

La festa patronale che ci prepariamo a vivere quest'anno, purtroppo con alcune



del IV secolo. Secondo un'antica tradizione piuttosto fondata, Canosa ha addirittura un Vescovo di nome Felice già nel I secolo, martirizzato. Il V secolo è segnato dall'episcopato di Probo. Nel 465 prende parte al Concilio romano convocato da Papa Ilario (461-468) per risolvere alcune questioni della Chiesa spagnola riguardanti il diritto di ordinazione e la successione episcopale. L'attività di Probo legò molto la Chiesa canosina alla sede di Roma, tanto da renderla una delle più prestigiose. Rufino partecipa al primo Sinodo romano (499) convocato da Papa Simmaco e ne firma gli Atti. Memore (501-504) partecipa a tre Sinodi romani, firmandone, anche lui, gli Atti. Quindi il lunghissimo episcopato di San Sabino, che segna il periodo di massimo fulgore della Chiesa canosina, testimoniato da un notevole impulso dato all'edilizia sacra della prima metà del VI secolo. Grazie alle campagne di scavo condotte negli anni, fino all'ultima che portò alla luce i resti della chiesa di san Pietro, e alla scoperta della cupola in laterizi segnati dal monogramma sabiniano dell'attuale cattedrale, oggi è più che documentata l'importanza e la grandezza della comunità cristiana di Canosa. Ma l'azione diplomatica e pastorale del Vescovo Sabino si estese anche oltre i confini della propria giurisdizione ecclesiastica in tutte le missioni diplomatiche verso Costantinopoli, organizzate durante i pontificati di Giovanni I (523-526), Bonifacio II (530-532) e Agapito (535-536).

Dopo il Vescovo Sabino, la Chiesa di Canosa vive un tempo di invasioni e distruzioni, per poi risorgere nel periodo longobardo, quando Canosa diventa castaldato e la sua giurisdizione si estende a nord fino al Gargano e a

sud fino a Bari. Il periodo normanno è un tempo altrettanto florido: la stessa cattedrale, edificata da San Sabino, diventa Cappella Palatina dei Normanni e viene dedicata da Papa Pasquale II al nostro Patrono (1101). Quindi è retta dai "Prevosti", che avevano funzioni ammi-

Napoli e primo ministro della Repubblica partenopea. Dal 1818 è affidata al governo pastorale del vescovo di Andria, mentre il titolo di "Arcivescovo di Canosa" è stato conferito a mons. Celestino Migliore, attualmente Nunzio Apostolico della Santa Sede in Francia.



Mostra: "Filati Reali"

nistrative per la città e per il territorio. Tra i Prevosti che hanno guidato Canosa, abbiamo figure ecclesiastiche di spicco: Alessandro Farnese, futuro Paolo III (è il Papa che approva gli statuti, quindi la nascita della Compagnia di Gesù, Ordine religioso al quale appartiene Papa Francesco), il cardinale Savelli, il cardinale Cesare Baronio (storico della Chiesa universale), Silicio (che scrisse sul Concilio di Trento), Nicolai che diventò arcivescovo di Conza, Tortora, autore della "Storia della santa, primaziale Chiesa di Canosa", Forges Davanzati, consigliere a latere del re di

Questo excursus ci consente di vivere la Festa Patronale come una straordinaria occasione per riscoprire e ravvivare la meravigliosa storia della nostra comunità cittadina, una storia non comune di cui abbiamo la responsabilità di custodirne e promuovere la memoria. Anche la mostra allestita in questo periodo nella cattedrale, "Filati reali. Abiti e arredi della cattedrale borbonica di Canosa", mette in evidenza l'importanza della sede ecclesiastica canosina negli ultimi due secoli. Veramente, un grande passato che non può essere dimenticato!

Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160

Registro Stampa del Tribunale di Trani,
anno XXVII, n.4

Direttore Responsabile: Giuseppe Ruotolo

Grafica: Gohar Aslanyan

Stampa: Digitalprint

Caporedattori: Mario Mangione,

"Campanile"

Donato Metta, Felice Bacco

Redattori: Linda Lacidogna,
Nicola Caputo, Umberto Coppola,
Fabio Mangini,

Giuseppe Di Nunno,

Rosalía Gala, Eliana Lamanna,

Vincenzo Caruso,

Angela Cataleta, Gina Sisti,

Leonardo Mangini, Bartolo Carbone.

Hanno collaborato:

Sandro Giuseppe Sardella,

Annamaria Catalano, Marianna Pastore,

Gian Lorenzo Palumbo,

Antonio Faretina, Umberto Coppola,

Sabino De Sandoli

sono state stampate 500 copie

Il richiamo di Covid19

di Donato METTA

Siamo partiti dai balconi cantando la speranza: Andrà tutto bene! Viva l'Italia! Fratelli d'Italia! Restiamo a casa!

Non è andato tutto bene. Dopo quattro giorni il numero dei morti ha spento il canto, ha accresciuto i nostri timori, ci ha fatto piangere. Non è stato un gioco, è stata una lotta contro un nemico invisibile, subdolo! Ci sono state perdite e viaggi senza speranza, abbiamo osservato atterriti le immagini di chiese piene di bare allineate l'una accanto all'altra, abbiamo seguito con profondo dolore la lunga fila di cortei di camion militari diretti verso altri cimiteri, verso le camere di cremazione che restituivano piccole urne che contenevano le ceneri dei defunti.

Abbiamo maldestramente provato ad essere infettivologi, epidemiologi, medici e professori: ciascuno con la sua teoria alla scoperta di un nemico sconosciuto, per combattere il quale ci siamo trasformati in tifosi pro e contro il vaccino. Grazie anche alle ipotesi formulate da alcuni governi e capi di stato, abbiamo temuto per complotti cinesi e governativi, ipotizzando nuove strategie della tensione internazionale e possibili colpevoli.

Abbiamo discusso, a volte anche con un pizzico di inappropriata ironia, se il distanziamento semplice è maggiore o minore del distanziamento sociale, se la sua imposizione è un atto dittatoriale o un atto di salvaguardia della salute pubblica. Ci hanno proposto il cinico dilemma se fosse meglio salvare l'economia, o salvare la vita delle persone. Alle nostre paure soccorreva la Santa Messa di Papa Francesco ogni mattina alle 7 e le sue parole di conforto, di vicinanza, di speranza, di fiducia in Dio, per tutti: ci hanno aiutato ad accettare la pandemia, a darcene ragione e a sopportare le privazioni e le sofferenze che ne sono derivate. Ci parlava per dieci minuti e le sue parole erano sostegno, incoraggiamento a sopportare la solitudine, a creare un paese solidale, che non può non vedere le difficoltà di chi resta indietro. Ogni giorno ricordava nella

preghiera una categoria di persone che lottava con il virus e le sue conseguenze.

Giorno dopo giorno i nostri comportamenti si sono modificati. Siamo cambiati nel profondo, abbiamo incontrato i nostri difetti e le nostre virtù, abbiamo scoperto di essere solidali ed egoisti allo stesso tempo. Le donazioni verso la Protezione civile nazionale e regionale hanno



raggiunto cifre di tutto rispetto. Le donazioni ai banchi delle varie Caritas sono tuttora costanti e continue. Nella pletera degli interventi delle diverse regioni, alcune volte in contrasto con la stessa Costituzione, ognuna ad affermare in modo avventato la propria autonomia, abbiamo scoperto molti dei nostri problemi nazionali, ma anche l'occasione per la ripartenza di un Paese non più frazionato da egoismi corporativi, in cui Nord e Sud devono e possono coniugare rispettosamente insieme il futuro dell'Italia.

E abbiamo, finalmente, riaperto negozi e ristoranti, chiese e parchi, tutti con le mascherine e con i mezzi di protezione con un po' di paura e di timore: abbiamo vinto! Non abbiamo vinto, purtroppo, ma possiamo vincere! Abbiamo, comunque, dimenticato presto! In un mese le

mascherine sono diventate un optional per anziani impauriti. Covid19 è ancora tra noi ma noi lo sfidiamo. Il virus continua a fare il suo mestiere: cerca persone per essere ospitato e moltiplicarsi. Ma chi raccomanda la prudenza ed urla di non abbassare la guardia viene accusato di catastrofismo e di attentato alla salute psichica degli italiani. Siamo passati

dagli infettivologi improvvisati ai no covid, ai negazionisti, ai no vax: predicano la liberazione! Siamo giunti alla negazione del virus!

In verità i medici sono diventati più bravi, hanno imparato a conoscere ed affrontare il nemico con armi più appropriate: tutto ciò ci lascia più sereni! La preghiera è di non vanificare il loro lavoro con comportamenti irresponsabili!

Ora bisogna avere lo sguardo di chi decide progettando un futuro non immediato. Ci potremo salvare solo nella unità e nella solidarietà ricordando il primo insegnamento che il virus ci lascia: le regole vanno osservate!

E' il richiamo che il virus ci fa ogni giorno, ricordandoci che è tra di noi e che può essere sconfitto solo dalla nostra intelligenza!

QUANDO VERRA' DOMANI

di Mario MANGIONE

E' trascorso mezzo anno da quando noi italiani ci siamo accorti che quel virus annunciato tardivamente dalla sanità cinese, intempestivamente pronosticato e inizialmente combattuto senza adeguate conoscenze, si diffondeva nelle nostre città, seminando incredulità prima, paura e sconcerto dopo, facendo salire esponenzialmente il numero delle vittime, specialmente tra le persone più anziane e debilitate. Ancora in queste ultime settimane il numero dei contagiati in tutto il mondo impressiona, così come dei deceduti. Se si rilegessero le pagine dei quotidiani, se si rivedessero le immagini di quanto accaduto e sta avvenendo negli ospedali, nelle case di riposo, nei luoghi deputati ad accogliere gli ammalati, avremmo un quadro apocalittico di questa tragedia.

Nello stesso tempo, abbiamo registrato tutti gli interventi che finora sono stati attivati dai vari governi e dalle autorità transnazionali per porre un freno alla pesantissima crisi economica che ne è derivata, che ha investito tutti i comparti e tutti i settori, lasciando senza lavoro milioni di persone e senza reddito altrettante famiglie. Una pioggia di miliardi dovrebbe permettere la ripresa verso la normalità, pur sapendo che poi quei debiti dovranno essere restituiti. La pandemia, anche per la prossima disponibilità di un vaccino efficace, si ridimensionerà e i sopravvissuti, elaborato e ricomposto il dolore personale e collettivo, ricominceranno a progettare, a programmare, a ricostruire percorsi di vita. Sarà tutto come prima? Ognuno dia la propria risposta, purchè essa parta da un'analisi, seppure parziale e personale, che tenga conto di quanto il tempo di prima ci restituisce della precedente situazione.

In tantissime occasioni il mondo della politica, dell'economia, del sociale, delle religioni, ha, con vari accenti e tantissime discordanze, sottolineato tutte le deficienze, le carenze, le omissioni, i ritardi, le dimenticanze che la globalizzazione ha ereditato dal passato e, in molti casi, accentuato. Sarebbe troppo lungo l'elenco che ogni giorno traduciamo nelle

immagini angoscianti che provengono da ogni parte della Terra. Chi sa delle vicende storiche del passato sa quanto del nostro benessere e della nostra continua insoddisfazione rispetto all'eccesso di abbondanza di cui ci nutriamo senza esserne mai sazi, è stato pagato e continua a sfruttare intere popolazioni che in

prima? Questi mesi angoscianti ci lasciano anche un'eredità di speranza. Ci sono progetti ad ogni livello intorno ai quali la politica, il mondo della cultura, la società civile possono dare una svolta importante ai negativi comportamenti del passato. E' un problema di uomini onesti, capaci, preparati, che



diversi continenti vivono in condizioni disumane. Quando verrà domani, accetteremo indifferenti che tutto rimanga come prima? Non è accettabile che la prima immediata risposta sia: io, che cosa posso fare?

Dal globale al particolare, pur con alcune digressioni che possono apparire incomparabili, un cenno meritano il nostro Paese e la nostra città. Quando verrà domani, sarà anche per noi come

sappiano mettersi al servizio del bene comune senza calcoli personali più o meno confessabili, ma a fronte, di cittadini che imparino a partecipare, a capire, a discernere, ad accettare e a rifiutare. Il mondo della scuola avrà un compito di formazione mai prima d'ora svolto all'altezza degli obiettivi enunciati.

Ne avremo estremo bisogno, quando verrà domani!

il Campanile è su:



www.sansabinocanosa.it

canosaweb

RIPARTIAMO DA...

di don Felice BACCO

Dichiarata la fine dell'emergenza nel nostro Paese, tornati ad una relativa normalità nelle nostre azioni quotidiane, pur non dimenticando che il "nemico" continua a circolare,

il mio avviso, il lungo periodo di emergenza ha dato maggiore evidenza e posto l'accento su alcune problematiche inerenti la stessa vita cristiana. Possiamo dire che il periodo della pandemia, come

intima della vita delle persone, per cui ognuno decide di viverla come crede. Ne deriva l'individualismo della fede e la "logica" conseguenza è che ognuno crede in quello che vuole e come vuole.

Uno dei risultati di questa concezione sul piano pratico è l'idea che la Chiesa non è necessaria come comunità di persone, come "popolo di credenti", come ha insegnato il Concilio, ma si può essere anche cristiani senza la partecipazione alla vita comunitaria. Subito dopo la prima fase di emergenza, Papa Francesco ha messo in guardia dal pericolo della "virtualizzazione" della fede, nel senso che qualcuno possa pensare, per esempio, che le Messe, trasmesse in diretta streaming, possano sostituire quella partecipata con la comunità; che la stessa Eucaristia, come la Chiesa, possa essere ridotta a realtà virtuale, che nel momento in cui non sia facilmente e comodamente accessibile, si possa anche fare a meno. Tra l'altro, la virtualità dell'appartenenza alla Chiesa permetterebbe di evitare l'indispensabile "fatica" di vivere la comunità, il sentirsi parte di una famiglia che ha "diverse membra", ma ognuna e tutte armonizzate per l'utilità comune, quella fatica che permette di costruire le basi della comunità, di rafforzarle nonostante, e nello stesso tempo, grazie anche alla diversità di "carismi", personalità, storie ed esperienze di vita. Sicuramente le dirette streaming hanno permesso di sentire un po' più vicina la comunità soprattutto nel periodo dell'isolamento terapeutico, ma è pericoloso pensare che possano sostituire le celebrazioni in presenza delle comunità! L'Eucaristia e i sacramenti tutti manifestano, grazie all'azione dello Spirito Santo, una presenza reale di Gesù Risorto nella nostra vita: è il Corpo di Cristo che realizza una comunione reale, totale con noi e con la nostra vita! Le celebrazioni sacramentali, in cui si manifesta la nostra appartenenza alla comunità e la comunità a Cristo, non può essere mai solo virtuale, ma deve necessariamente essere reale: ogni cristiano celebra nella



Assemblea ecclesiale

molte realtà associative, economiche e culturali, hanno creato momenti di riflessione e dibattito al loro interno, per stabilire come ripartire con maggiore efficacia, anche alla luce dell'esperienza fatta nel tempo del lockdown. Da ogni esperienza, anche dalle più dolorose, si possono ricevere insegnamenti e maturare indicazioni per rendere più efficace il proprio impegno, in vista degli obiettivi che, a tutti i livelli, si intendono riprendere, correggere, perché possano essere raggiunti.

Anche a livello ecclesiale abbiamo avuto opportuni momenti di verifica e dibattito su come ripartire nel nostro impegno pastorale: quali insegnamenti o criticità ha messo in evidenza questo tempo di emergenza e isolamento? Su quali criticità è necessario concentrare ora la nostra attenzione e quale stile pastorale intendiamo assumere per rendere più efficace la nostra missione, sia a livello personale che comunitario? A

una lente di ingrandimento, ha focalizzato e messo in chiaro, concezioni e modi di vivere la vita cristiana che devono interrogare fortemente tutta la comunità cristiana e di cui non si può non tener conto nei nostri futuri itinerari di fede da proporre nei programmi pastorali. Provo ad individuarne alcuni.

Innanzitutto, si fa sempre più strada e prende forza una certa concezione intimistica e individualista della fede. Non da oggi, una certa visione laica della religiosità (sembra un assurdo gioco di parole) tende a affermare che essa è un sentimento tutto personale che ognuno vive nell'intimità del proprio cuore, per cui non c'è bisogno di manifestazioni esteriori, liturgie e prassi varie perché ognuno coltiva autonomamente il proprio sentimento religioso e vive la propria vita spirituale come ritiene più opportuno, secondo la propria sensibilità e tanto può bastare. La religiosità apparterrebbe esclusivamente alla sfera

Forza Alex, Canosa di Puglia è con te!

di Bartolo CARBONE

Forza Alex Canosa di Puglia è con te! E' lo striscione issato il 25 giugno 2020, a **San Giovanni Rotondo (FG)**, in occasione dell'arrivo della grande staffetta Tricolore del Progetto Obiettivo 3 con gli atleti paralimpici che hanno percorso tutta l'Italia da Luino (VA) a Santa Maria di Leuca (LE), per promuovere il **messaggio di rinascita, dopo il lockdown a causa del Covid-19, attraverso lo sport in tutto il territorio italiano**. Una sfida lanciata da **Alex Zanardi (33 anni)**, che il 19 giugno scorso è rimasto vittima di un grave incidente stradale a Pienza in Val D'Orcia e ricoverato nel reparto di terapia intensiva dell'Ospedale di Santa Maria alle Scotte, a Siena. Tra i componenti dell'equipe medica che ha preso in cura il campione Alex Zanardi, il Professore canosino **Sabino Scolletta (55 anni)**, **Direttore del Dipartimento Emergenza-Urgenza e dei Trapianti e Direttore dell'Unità Operativa Complessa "Anestesia e Rianimazione DEA e dei Trapianti" dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Senese** e Direttore della Scuola di Specializzazione in Anestesia, Rianimazione, Terapia Intensiva e del Dolore dell'Università di Siena.

Al campione **Alex Zanardi**, prima della Formula Uno e poi, dopo la perdita delle gambe, di handbike, **ha scritto anche il sommo pontefice Papa Francesco**: *"Carissimo Alessandro, la sua storia è un esempio di come riuscire a ripartire dopo uno stop improvviso. Attraverso lo sport ha insegnato a vivere la vita da protagonista, facendo della disabilità una lezione di umanità. Grazie per aver dato forza a chi l'aveva perduta. In questo momento tanto doloroso le sono vicino, prego per lei e la sua famiglia. Che il Signore la benedica e la Madonna la custodisca. Fraternalmente"*. Dal Papa ai big dello sport, ai tantissimi fan di Alex Zanardi in Italia e all'estero, tutti insieme, per sostenere il campione bolognese, **perché nello sport come nella vita, non si molla mai Forza Alex!**



Sabino Scolletta

comunità la presenza reale di Gesù Cristo nella propria vita! Come e da dove ripartire, allora, per cercare di porre un argine a questa tendenza e per elaborare progetti pastorali che permettano di riscoprire la bellezza della vita cristiana nella consapevolezza di essere "membra vive" di una comunità, la Chiesa, che insieme annuncia, celebra e testimonia la carità di Gesù Cristo? Credo che la strada ci sia stata mostrata dalla stessa situazione che abbiamo vissuto durante la pandemia. Abbiamo assistito e partecipato ad una meravigliosa gara di solidarietà, in tanti casi fino

all'esaurimento delle forze, di operatori sanitari, di moltissime persone che fanno parte del variegato mondo del volontariato, della stessa comunità cristiana, a partire dalle tante espressioni di vicinanza espresse da Papa Francesco per i tanti laici e consacrati che con grande generosità hanno promosso iniziative di aiuto concreto, oltre che di sostegno morale e spirituale. Possiamo dire che la comunità cristiana, con tante persone di buona volontà, "si è presa cura", come il buon samaritano, delle fragilità e ferite dell'uomo d'oggi. Questa è la missione della Chiesa e da qui

bisogna ripartire: una Chiesa che serve "con il grembiule", come ha scritto e fatto il compianto vescovo, don Tonino Bello. Se la Chiesa non riesce a vivere la sua missione nel servizio, non serve la sua presenza! Questo stile di servizio ci rende credibili davanti al mondo e questo ci si aspetta dai cristiani. Nelle parole evangeliche che delineano la figura e le decisioni del samaritano, non è errato riconoscere la persona di Gesù Cristo e la missione della Chiesa, ieri come oggi, che lascia trasparire il volto misericordioso di Dio che continua a fasciare le ferite dell'umanità che ama.

Filati Reali. Abiti e arredi dalla Cattedrale borbonica di Canosa

Una nuova mostra con partner importanti

di Sandro Giuseppe SARDELLA

Non di soli argenti, quadri e raffinate lavorazioni in marmo, oltre alla storia millenaria e pluristratificata, si compone l'impropriamente definito "Tesoro" della Cattedrale di San Sabino. Un luogo che esiste da oltre 1400 anni con vita pastorale ininterrotta, non può basare la sua antichissima storia su semplici oggetti, ma anche su azioni ripetute, momenti di solenni liturgie passate ed echi di periodi lontani. Accade quindi sin troppo spesso che aprendo antiche e polverose casse, si scoprono "opere" di varia natura che, al pari di tasselli di un intricato mosaico, vanno lentamente a ricomporre un fregio vastissimo e raffinatissimo. Proprio sulla scia di questa raffinata composizione, la rivalutazione e in certi casi la scoperta di centinaia di tessuti di straordinario valore e manifattura è stata alla base della scelta della tematica della nuova esposizione itinerante in Cattedrale.

Al pari di testimoni muti di un passato glorioso della storia della Chiesa di Canosa, abiti e paramenti liturgici, perdono il loro velo di malinconica polvere centenaria e si riscoprono ancora così sfavillanti di sete, di oro e di pietre preziose. Sono oggetti che sfondano l'oscurità del passato per parlare di liturgie misteriche, di quanto fosse onorabile il ritrovarsi a partecipare al mistero dell'Eucarestia. Tessuti nati per adornare il sacerdote, amplificando su di esso il ruolo mediatore tra Dio e l'uomo, sono anche il vezzo di uomini potenti di ere antiche che, figli e membri di famiglie nobili, amplificavano il loro potere e il loro orgoglio su una massa di fedeli, incapaci di comprendere i Misteri di Dio. Questa è la chiave di lettura di questa esposizione, che vede l'importante partecipazione della Real Casa di Borbone della Due Sicilie perché



fu proprio la Prepositura dal XVIII al XIX secolo a conferire magia e sfarzo a questo edificio. Cappella Reale Palatina dei Normanni, poi Reale Cappella dei Re di Napoli. Dalla Diocesi Nullius al possesso diretto dei Borbone ci passano più di due secoli, in cui cambia la liturgia, s'insinuano i dettami del Concilio di Trento e si fonda la Compagnia dei Gesuiti di Sant'Ignazio da Loyola. Nomi altisonanti governano la Chiesa di Canosa col titolo di Prevosto: Pietro Orsini (nipote di Cardinale e Vescovo di Spoleto), Silvio Savelli

(Cameriere d'onore di Papa Gregorio XIII e Patriarca di Costantinopoli nel 1594, poi Cardinale di S. Maria in Via), Cesare Baronio (tra le altre cose confessore di Papa Clemente VIII e Cardinale) e prima ancora Alessandro De Farnesio, divenuto Papa Paolo III sono solo alcuni nomi di quella stirpe di onorevoli Prevosti della Chiesa di Canosa prima dell'intervento borbonico. Seguiranno Francesco Paolo Nicolai, il burbero ed intellettuale Angelo Andrea Tortora e Domenico Forges Davanzati, quest'ultimo Consigliere a latere del Re, Primi

Ministro della Repubblica Partenopea e Ambasciatore di Corte. La Prepositura della Cattedrale, quella composta da nomi altisonanti, si ferma a Giuseppe Caprioli (Cappellano e Segretario Particolare di Re Ferdinando I di Borbone e

San Sabino da sede della Diocesi Primaziale di Puglia fu accorpata alla Diocesi di Andria. Uno di questi fu Domenico Forges Davanzati, Primo Ministro della Repubblica Partenopea, Consigliere a latere del Re e Ambasciatore del Re

Due Sicilie, con autorizzazione del Duca di Castro Carlo di Borbone, al Sacro Ordine Militare Costantiniano di S. Giorgio, al Corpo Consolare di Puglia, Basilicata e Molise, all'ANCE Bari e Bat, alla Confindustria Bari e BAT nella persona di Sergio Fontana. Grande è stato l'apprezzamento della Real Casa di Borbone che ha scritto una lettera rivelando grande apprezzamento per l'evento. La mostra non vede solamente abiti. Le antiche cappelle patrizie della Cattedrale sono stati arredati fastosamente con gli arredi dell'epoca ed impreziositi da una statua di pregevole manifattura e dall'antico paliotto donato dall'Intendenza Comunale di Canosa con il sostegno del re di Napoli Ferdinando II nel 1845. Una vera e propria pagina di storia inedita che sarà inaugurata il 31 luglio alle 20.30 presso la Cattedrale di San Sabino alla presenza di numerosi ospiti. Tra gli interventi anche Mons. Lello Iacobone, Segretario della Pontificia Commissione di Arte Sacra.

L'evento rientra nel Cartellone Ufficiale dell'Estate Canosina 2020 promosso dal Comune di Canosa di Puglia.



poi membro del Consiglio dei Ministri di Francesco I di Borbone) e a Ferdinando Corbi, Cappellano Maggiore del Regno e Vescovo Assistente al Soglio Pontificio.

Il progetto espositivo è stato molto voluto e sentito da Mons. Felice Bacco e da Don Nicola Caputo, parroco e vice parroco della Cattedrale, da sempre al corrente della quantità e splendore di questi tessuti preziosi, conservati e datati dal XVI al XIX secolo. La mostra ha come titolo "Filati Reali. Abiti e arredi dalla Cattedrale borbonica di Canosa", rivelando il margine cronologico di riferimento, ossia l'epoca del Regno delle Due Sicilie e in maniera specifica da Ferdinando IV di Borbone alla fine del Regno con l'Unità d'Italia. Il motivo di tale scelta è molto semplice; la Basilica Cattedrale di San Sabino, già Cappella Palatina dei Normanni fu possesso diretto dei Re di Napoli. Durante questo periodo si avvicendarono al governo della Chiesa di Canosa personaggi di grande spessore storico e culturale, che vissero alba e tramonto del Regno di Napoli, con un breve periodo francese, sino a quando la Basilica di

di Napoli.

"Una mostra che abbiamo fortemente sentito e voluto. Sono centinaia le stoffe e gli abiti storici conservati e grazie a questo allestimento e al lavoro che ne seguirà, sarà possibile prendere contezza di questo ulteriore patrimonio" dice Mons. Bacco. La mostra è curata dalla Coop. OmniArte.it-Servizi per la Cultura, gestori del Museo dei Vescovi e già impegnata in una vasta operazione di inventariazione di questi beni. "Questa mostra è una vera e propria occasione culturale. La scelta degli abiti esposti è puramente simbolica. Tutti i beni ormai sono presenti nel Museo, dove avevamo già esposto alcune preziose opere appartenute a o donate dai Borbone di Napoli. Un patrimonio di sete ed argenti realizzate dalle migliori maestranze della Real Fabbrica di San Leucio e dei migliori argentieri del tempo. Canosa si rivela come culla e scrigno di capolavori, che ormai si presentano come una vera alternativa alla sola archeologia" dicono Sandro Sardella e Michela Cianti, curatori della mostra.

I patrocini sono tra i più autorevoli ed importanti: dalla Real Casa di Borbone



LAUDATO SII, MIO DIO

(seconda parte)

Anche le risorse della terra vengono depredate a causa di modi intendere l'economia e l'attività commerciale e produttiva troppo legati al risultato immediato. La perdita di foreste e boschi implica allo stesso tempo la perdita di specie che potrebbero costituire in futuro risorse estremamente importanti per l'alimentazione, la cura

più limitata e grigia. In questo modo ci illudiamo di poter sostituire una bellezza irripetibile e non recuperabile con un'altra artificiosamente creata da noi.

Le strade, le nuove colture, le recinzioni, i bacini idrici e altre costruzioni vanno prendendo possesso degli habitat e a volte li frammentano in modo tale che le popolazioni animali non possono

e le risorse naturali del proprio Paese, senza vendersi ad ambigui interessi locali o internazionali.

La vita nei fiumi, nei laghi, nei mari e negli oceani, che nutre gran parte della popolazione mondiale, si vede colpita dal prelievo incontrollato delle risorse idriche. Sono particolarmente minacciati organismi marini che non teniamo in considerazione, come certe forme di plancton che costituiscono una componente molto importante nella catena alimentare marina e dalle quali dipendono specie che si utilizzano per l'alimentazione umana. Nei mari tropicali e subtropicali incontriamo le barriere coralline che ospitano un milione di specie, compresi pesci, granchi, molluschi, spugne, alghe. Molte di queste barriere oggi sono sterili o sono in continuo declino. Questo fenomeno è dovuto in gran parte all'inquinamento che giunge al mare a causa della deforestazione, delle monoculture agricole, dei rifiuti industriali, di metodi distruttivi di pesca.

Poiché tutte le creature sono connesse tra loro. Di ognuna deve essere riconosciuto il valore con affetto e ammirazione, e tutti noi esseri creati abbiamo bisogno gli uni degli altri.

L'essere umano è una creatura che ha diritto a vivere e ad essere felice, inoltre ha una speciale dignità, per cui non si possono tralasciare di considerare gli effetti del degrado ambientale, dell'attuale modello di sviluppo e della cultura dello scarto sulla vita delle persone. Oggi molte città sono cresciute in modo smisurato e disordinato e sono diventate invivibili per l'inquinamento originato dalle emissioni tossiche, per il caos urbano, i problemi di trasporto e l'inquinamento visivo e acustico. Ci sono quartieri, anche costruiti di recente, congestionati e disordinati, senza spazi verdi sufficienti, sommersi da cemento, asfalto, vetro e metalli. In alcuni luoghi la privatizzazione degli spazi ha reso difficile l'accesso dei cittadini a zone di particolare bellezza; si sono creati quartieri residenziali "ecologici" solo a disposizione di pochi; spesso in una



di malattie e per molteplici servizi.

Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali, per ragioni che hanno a che fare con qualche attività umana, che i nostri figli non potranno più vedere. Non ne abbiamo il diritto.

Per il buon funzionamento degli ecosistemi sono necessari anche i funghi, le alghe, i vermi, i piccoli insetti, i rettili e l'innomerevole varietà di microorganismi. Oggi, il livello di intervento umano in una realtà così complessa come la natura è tale, che i costanti disastri causati dall'uomo stesso provocano ulteriori interventi con tutti i rischi che questo comporta. Si viene a creare un circolo vizioso in cui l'intervento dell'essere umano molte volte aggrava ulteriormente la situazione. Sono lodevoli gli sforzi di scienziati e tecnici che cercano di risolvere tali problemi, ma, osservando il mondo, notiamo che questo livello di intervento umano, spesso al servizio della finanza e del consumismo, fa sì che la terra diventi sempre

più spostarsi liberamente e alcune specie vanno a rischio di estinzione.

Il costo dei danni agli ecosistemi, provocati dalla ricerca del profitto economico rapido e facile, dall'incuria egoistica, è di gran lunga più elevato del beneficio economico che si può ottenere. Ci sono luoghi che richiedono una cura particolare a motivo della loro enorme importanza per l'ecosistema mondiale. Ricordiamo quei polmoni del pianeta che sono l'Amazzonia, il bacino fluviale del Congo, le grandi falde acquifere e i ghiacciai. Gli ecosistemi delle foreste tropicali hanno una biodiversità di grande complessità, ma quando queste foreste vengono bruciate per accrescere le coltivazioni, si perdono innumerevoli specie, o tali aree si trasformano in aridi deserti.

E' lodevole l'impegno di organismi internazionali e di organizzazioni della società civile che sensibilizzano le popolazioni affinché ogni governo adempia al proprio dovere di preservare l'ambiente

Da CANOSA ALLA CALIFORNIA

Il nostro GIANNI AZZELLINO

È di questi ultimi giorni una notizia che porta orgoglio e gioia alla nostra comunità cittadina.

Un giovane ricercatore canosino, Giovanni Azzellino, ha compiuto una scoperta scientifica di grandissima rilevanza nel campo tecnologico.

Innanzitutto, Giovanni Azzellino è laureato in Ingegneria Elettronica presso il Politecnico di Milano, dove, successivamente al suo percorso di studi accademico, inizia il dottorato di ricerca. In seguito, nel 2015, compie il grande salto, divenendo ricercatore presso l'MIT di Boston, una delle più importanti **università di ricerca** del mondo con sede a **Cambridge, nel Massachusetts (Stati Uniti d'America)**. Attualmente è device-engineer presso la nota azienda, INTEL in California, ove lavora sulle memorie non volatili di nuovissima generazione.

La sua scoperta consiste in una nuova tecnologia, sviluppata in collaborazione con il MIT, che potrebbe rappresentare una rivoluzione economica e tecnologica nell'industria microelettronica.

Essa si basa sull'utilizzo del grafene, un materiale utilizzato nell'industria microelettronica per le sue proprietà performanti. Tale materiale, ove sostituisce gli attuali materiali utilizzati, come lo stagno, porterebbe delle potenzialità inimmaginabili, poiché molto più sottile, flessibile, e maggiormente performabile nella mobilità elettronica.

Il problema riguardante l'utilizzo di

tale materiale è insito nel suo processo produttivo. Il grafene viene prodotto in fornaci sotto forma di fogli legati ad uno strato di rame. Il modo per rendere successivamente utilizzabile tale materiale è costituito dalla separazione del grafene stesso dal rame. Ed è qui che sorge il vero problema, perché tale processo di trasferimento ha rappresentato finora il collo di bottiglia per l'impiego del grafene su larga scala nell'industria microelettronica: su 100 prototipi di fogli prodotti in laboratorio su una scala del cm², solo 1 aveva una qualità sufficiente per essere utilizzato per la produzione di dispositivi.

La scoperta del giovane ricercatore canosino permette di ottimizzare questa resa fino al 90%, tramite l'impiego di uno speciale film che evita il danneggiamento del grafene durante il processo di produzione.

I vantaggi di tale scoperta sono enormi e apre a numerose applicazioni elettroniche. Per esempio il vantaggio di usare il grafene in celle solari ultra-sottili (lo spessore è di 1/30 dello spessore di un capello), porterebbe grandi benefici su tutti i dispositivi che usiamo tutti i giorni: smartphones, computers, tablets. Una cella solare con questo materiale, invisibile all'occhio umano, potrebbe facilmente alimentare elettricamente

questi dispositivi soppiantando l'alimentazione con il caricatore da rete elettrica.

Non è più impensabile quindi imma-



ginare in un futuro molto prossimo smartphones, tablets, e computers che si autoalimentino grazie a questa nuova tecnologia, eliminando così la necessità di caricare il dispositivo da rete elettrica.

Tale lavoro è il risultato della scoperta di Giovanni Azzellino, giovane e brillante ricercatore canosino, che si è avvalso della collaborazione di tre gruppi di ricerca del MIT.

La ricerca è stata già pubblicata su numerose riviste internazionali, dato il suo potenziale impatto sui dispositivi utilizzati quotidianamente, recensita su MIT news, il canale ufficiale di stampa di tale istituto di ricerca.

La Redazione

sgessa città si trovano spazi verdi ben curati e zone meno visibili, dove vivono gli scartati della società. Si aggiungano tra le componenti sociali del cambiamento globale, l'esclusione sociale, la disuguaglianza nella disponibilità e nel consumo di energia e di altri servizi, la frammentazione sociale, l'aumento della violenza e di nuove forme di aggressività sociale, il narcotraffico, il consumo crescente di droghe tra i giovani. Questi segni sono sintomi di un vero degrado sociale, di una silenziosa rottura di

legami di integrazione e di comunione sociale. Si aggiungano le dinamiche dei media e del mondo digitale che, spesso onnipresenti, non favoriscono lo sviluppo di una capacità di vivere con sapienza, di pensare in profondità, di amare con generosità. La vera sapienza, frutto della riflessione, del dialogo e dell'incontro generoso tra le persone, non si acquisisce con una semplice accumulazione di dati che finisce per saturare e confondere. La comunicazione mediata da internet permette

di selezionare le relazioni secondo il nostro arbitrio, generando un nuovo tipo di emozioni artificiali che hanno a che vedere più con dispositivi e schermi che con le persone e la natura, che spesso ci impediscono di prendere contatto diretto con l'angoscia, il tremore, la gioia dell'altro e con la complessità della sua esperienza personale, facendo crescere una profonda e malinconica insoddisfazione nelle relazioni interpersonali, o un dannoso isolamento.

A cura della Redazione

CELEBRAZIONE DELL' ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI PADRE ANTONIO MARIA LOSITO

di don Nicola CAPUTO

Anche quest'anno si è rinnovato l'incontro con il "Padre Santo". Domenica 19 luglio, il nostro Vescovo, Luigi Mansi, alla presenza del popolo di Dio, del Sindaco e delle associazioni di volontariato OER e Misericordia, ha presieduto la solenne Eucaristia nel ricordo del pio transito del Venerabile P. Antonio Maria Losito; hanno concelebrato Don Mario Porro, vice postulatore della Causa di Beatificazione, Don Felice Bacco, parroco della Cattedrale, Don Nicola Caputo, vicario parrocchiale della Cattedrale e i diaconi Gerardo Sansonna e Michele Allegro. Nonostante sono trascorsi 103 anni dalla sua morte, avvenuta a Pagani (Sa) il 18 luglio 1917 all'età di 79 anni, la sua testimonianza di vita è ancora viva nel popolo canosino. La sua vita anche se lontana nel tempo, conserva ancora oggi una particolare attualità nell'aderenza radicale al vangelo che la caratterizza. Si distinse per la povertà, vissuta ed accolta come stile di vita, l'umiltà e la semplicità espresse vivendo la



vita di tutti, non proponendosi a nessuno, neppure ai suoi confratelli di cui fu solo per alcuni anni superiore provinciale, scegliendo per sé soltanto l'esercizio di quella carità che divenne per lui ideale di

vita. Mons. Mansi, nella sua omelia, ha esortato i presenti non solo ad invocare la sua intercessione presso Dio, ma ad imitarne anche l'esempio di vita. Prima della benedizione il Vescovo ha deposto un fiore bianco sulla tomba del Venerabile e incensato le venerate spoglie. Al termine della celebrazione il Sindaco ha consegnato due attestati di riconoscenza alle associazioni di volontariato OER e MISERICORDIA, per l'eccezionale servizio svolto al servizio della Città durante la pandemia. Queste due realtà associative hanno rappresentato quanti, anche senza far rumore, si sono adoperati nella carità in questo momento particolare non solo per Canosa. Questa breve cerimonia è stata appositamente vissuta al termine di questa celebrazione per unire l'esempio vita caritatevole di Padre Losito con l'impegno di tanti nostri cittadini che ne seguono il suo esempio e quello del nostro amato Santo Protettore Sabino.



R...ESTATE ALLEGREMENTE CON NOI

di Annamaria CATALANO e Marianna PASTORE

Al termine del lockdown, alle parrocchie della diocesi di Andria, è stata data la possibilità di ricontrarre i bambini e gli adolescenti; la nostra parrocchia, ha colto l'occasione offertaci dal nostro caro vescovo, Don Luigi Mansi, reiventandosi con una nuova forma di oratorio estivo.

“R...estate allegramente con noi” è il nome del progetto che ha segnato la ripartenza, dopo il lockdown. Esperienza estiva differente rispetto a quelle del passato, abbiamo potuto coinvolgere un numero limitato di giovani.

Per via dell'emergenza sanitaria, ai bambini è stata tolta la libertà di poter giocare tra le strade con i propri coetanei, di trascorrere gran parte del tempo con gli amici, di divertirsi e crescere stando con gli altri.

Seguendo le linee guida per la gestione in sicurezza e con l'aiuto dei catechisti, abbiamo ri-progettato le giornate oratoriali dando la possibilità ai minori di poter giocare e socializzare in un ambiente sano.

In qualità di catechisti, vorremmo ringraziare i genitori per averci affidato i bambini ed essersi fidati di noi, nonostante la paura.

L'oratorio estivo è da sempre un punto di riferimento per tutte le famiglie e un momento di festa e spensieratezza per i bambini e gli animatori. La nuova forma di oratorio estivo, ci ha ridato la possibilità di rivedere i nostri bambini e ragazzi, negli ambienti esterni della parrocchia, felici e sorridenti.



Partita di calcio



Giochi nel cortile



Giochi nel cortile



Attività



OPERE PELLEGRINE A LORETO

Riscoperta la «Dalmatica» della B.V. di Loreto



Nel legame tra l'uomo e Dio (apud Deum), tra Ecclesia e Civitas nella storia d'Italia, tra le Forze Armate e dell'Ordine affidate ai Santi Patroni (Coelestes Patroni pro

pontificio del 24 marzo 1920 abbiamo elaborato un'opera di stampa allegando i loghi del Centenario, concessi con onore dalla Delegazione Pontificia di Loreto, con scambi culturali, e dall'Aeronautica

e religiosa dall'impero romano e dal IV secolo nella funzione liturgica, periodo in cui la Beata Vergine di Loreto viene venerata come Regina, peraltro invocata per tredici volte nelle Litanie Lauretane.



Italibus), nell'affidamento civile e spirituale nel travagliato secolo dei due ultimi conflitti mondiali, ho avviato e maturato un progetto volontario, unico e nuovo, quale cultore dei Santi Patroni delle Forze Armate, che volge al compimento e, speriamo, ad una raccolta documentale.

In questo percorso ho dedicato un'opera di studio dal gennaio 2020 sul Centenario della proclamazione della Beata Vergine di Loreto, Patrona dell'Aeronautica Militare. Al Decretum

Militare, nei contatti con il Comandante, Col. Massimi, del Centro di Formazione Aviation English di Loreto.

Il Centenario

L'opera di studio peculiare per il Centenario, sospeso nelle celebrazioni a causa del nefasto Coronavirus, è stata indirizzata alla riscoperta della Dalmatica, manto pregevole che avvolge la statua lignea della Beata Vergine di Loreto, arte sacra nata da un legno di cedro del Libano dei Giardini del Vaticano, da noi contattati per lo studio. Fu annerita nel 1922, secondo l'iconografia del Cantico dei Cantici, "nigra sum sed formosa" (sono scura ma bella).

Nel riscoprire anche l'iconografia di Gesù in posizione regale, come "Salvator Mundi" raffigurato da Tiziano e Leonardo, abbiamo svolto una lettura storica e filologica della Dalmatica, rimasta "incognita" come veste civile

La Dalmatica

Le ricerche filologiche in latino classico e medievale ci hanno fatto riscoprire la storicità laica e la spiritualità religiosa della Dalmatica.



L'opera iconografica stampata ha illustrato al termine le cinque lunette simboliche raffigurate nella Dalmatica: il Demone che ha insidiato il piede della Vergine Maria, la Donna dell'Apocalisse, i simboli dell'AVE MARIA intrecciati e coronati, il Cuore Immacolato di Maria, la Croce del Redentore, che figura sul globo terrestre azzurro del Figlio Gesù della sacra immagine di Loreto.

Mi hanno seguito a casa in questo lavoro, Bartolo Carbone e Cosimo Di Ruggero, Presidente dell'Associazione Arma Aeronautica, Sezione di Canosa, che ha conferito il degno ruolo all'opera nella veste di ambasciatore della consegna delle opere a Loreto, accreditato presso la Sede Militare Aviation, il cui Comandante ha partecipato all'accoglienza e alla consegna all'Arcivescovo Delegato Pontificio, Mons. Fabio Dal Cin, cerimonia che abbiamo seguito in diretta più volte il 25 Marzo sul canale TV 2000.

Se le membra sono fragili, usurate per opere di servizio nel tempo, esprimo il compiacimento al Presidente dell'As-



sociazione Arma Aeronautica, al Cav. Franco Di Pinto, ambasciatori di queste opere pellegrine a Loreto, condivise e sottoscritte anche da Mons. Felice Bacco.

La consegna a Loreto è avvenuta il 6 Luglio nelle mani dell'Arcivescovo



di Loreto

Il graffito tufaceo XE MAPIA

A nome della nostra Chiesa e Città, abbiamo donato l'incisione del graffito tufaceo di Nazareth in greco pre-bizantino, XE MAPIA (Rallegrati Maria), riprodotta dal vegliardo Saverio Leone nei suoi 88 anni e artisticamente da Carla Decorì. Si tratta del graffito sulla parete tufacea di Nazareth, che nell'annuncio dell'Angelo impregnò anche i laterizi in terracotta, traslati "sulle ali" a Loreto secondo la tradizione e le risposdenze archeologiche.

Con commozione e gratitudine abbiamo ricevuto il medaglione dei loghi suddetti, allegati alle opere, dall'Arcivescovo Mons. Dal Cin e dal Comandante Aeronautica Militare di Loreto, Col. Massimi. Grazie!

Siamo onorati, con la nostra Chiesa e Città, per aver ricevuto la lettera ufficiale da Loreto, firmata dall'Arcivescovo Delegato Pontificio, Mons. Fabio Dal Cin, che esprime "gratitudine per la stampa e l'opera culturale riguardante



l'interessante studio sul manto della Beata Vergine Maria di Loreto".

Il culto continua e approda in Cattedrale nelle mani di Don Nicola Caputo: una statua alta cm. 70 senza dalmatica,

della Beta Vergine di Loreto, sostenuta da benefattori, che l'anno accolta.

L'opera

L'opera della Dalmatica è stata riportata in una stampa quadro grande e in un foglio di quattro pagine illustrate a colori, donati in copie a Loreto e disponibili per la nostra città, per la Scuola, per le Associazioni culturali, nella coscienza religiosa, civile, artistica della Beata Vergine di Loreto, patrimonio del Popolo Italiano.

Ob amorem patriae

*Maestro Cav. Giuseppe Di Nunno
Cosimo Di Ruggero,
Presidente Associazione Arma
Aeronautica - Sezione di Canosa*





SI FA LA FESTA?

E' la domanda che ormai da alcune settimane riecheggia con prepotenza attraverso i muri da una casa all'altra, intasa le conversazioni telefoniche, viene sussurrata tra le devote che sfilano tra i banchi nelle chiese a fine preghiera, su fecebok dove, naturalmente, c'è chi la sa lunga, continua insistente nelle sale parrocchiali come nei circoli ricreativi, viene proposta come dessert nelle famiglie a pranzo e a cena, gustando arachidi e aperitivo nei bar, buttata lì per strada come in villa. La domanda è sempre la stessa, soverchia qualsiasi altra richiesta: "si fa la festa quest'anno?". Negli anni scorsi l'attenzione era concentrata sul cantante del giorno dopo: "chi viene quest'anno?"; il Covid ci ha prima impauriti e distratti, poi riportati lessicalmente all'essenziale: "si fa quest'anno la festa o non si fa niente?". Preoccupati per l'insistenza del quesito e per la mancanza di una immediata risposta, il Comitato Feste patronali ha pensato di indire un referendum esplorativo rivolto a tutti i cittadini di età dai sette ai cento anni, sposati e non sposati, battezzati e

non: quale manifestazione, che di solito caratterizza la Festa Patronale, ritieni essenziale, al fine di stabilire con sicurezza che "si fa la festa"? Non sono ammesse schede bianche ed errori di grammatica, non è fissato un quorum. Sempre il Comitato, mosso da forti sensi di colpa, ma sensibile alla serenità sociale, sta formulando uno o più quesiti: se c'è la processione, anche se tu, caro cittadino, non partecipi attivamente e ti limiti ad esserne spettatore, puoi dire che la festa è fatta? Oppure, tra queste manifestazioni: il cantante, le luminarie, gli spari, le giostre, le bancarelle e quant'altro, quale attrazione non può assolutamente mancare per poter affermare che "si fa la festa"? Ma, bando alle ciance, si fa la festa, sì o no?

Per il momento, tutto naviga a vista, ma un dato è certo, ironia a parte: tutte queste cose messe insieme sarà difficile realizzarle, dato il doloroso periodo che viviamo. Né ci è dato sperare in un improbabile miracolo a favore delle categorie interessate, si sa che i santi sono piuttosto disinteressati a questioni economiche! Ricordare, festeggiare e invocare l'intercessione dei nostri Santi Patroni: questo dipende solo da noi!

Buona festa a tutti.

Eraclio

2° CONTEST LETTERARIO "LIBRAIA TERESA PASTORE"



Dal successo dello scorso anno, nasce la SECONDA EDIZIONE del "CONTEST LETTERARIO LIBRAIA TERESA PASTORE". L'associazione Amici dell'Antica libreria del Corso, in collaborazione con i fotografi Rossella Inguscio, Dario Merafina e Nino Delli Santi, organizza il "II CONTEST LETTERARIO LIBRAIA TERESA PASTORE".

Ti piace scrivere? Hai voglia di cimentarti?

Commenta il post con un SI e ti verranno mostrate alcune foto artistiche. Scegline una e lasciati ispirare per la scrittura di un racconto. Il racconto deve avere una lunghezza massima di 8 cartelle editoriali ed è a tema libero, unico vincolo l'essere ispirato dalla fotografia scelta.

Hai tempo per scrivere fino al 15 settembre.

Inviato poi all'indirizzo mail anticalibreriadelcorso@gmail.com

Ci ritroveremo tutti insieme per una serata all'insegna della cultura e dell'arte in cui daremo risalto alle Vostre opere facendole conoscere al pubblico.

Con la partecipazione al Contest si autorizza l'Associazione all'utilizzo dell'opera in ogni sua forma. L'eventuale pubblicazione del racconto, da chiunque venga effettuata, non può in ogni caso far uso delle immagini messe a disposizione dai fotografi, se non previa specifica autorizzazione da parte del proprietario dei diritti sulle stesse.

Il PRESIDENTE
Prof. Francesco Pastore



GRAND TOUR

Dicono di noi... (dal registro dei visitatori)

Grande emozione (23 luglio 2020)

Un'emozione unica, una Cattedrale Magnifica!
(22 luglio 2020)

Abbiamo avuto una eccellente esposizione.
Grazie. Stefano e Angela -Firenze- (11 luglio 2020)

La prima volta in questa chiesa con la mia famiglia.
Sabino da Bologna. (6 luglio 2020)

Una bella visita ad una bella Cattedrale. Sono soddisfatta. (5 luglio 2020)

Donata, pellegrina a piedi da Roma sulla via Francigena
(5 luglio 2020)

Da Firenze, per ammirare una bellezza italiana! Anna e Luca (6 giugno 2020)

EVENTI E MANIFESTAZIONI per la FESTA PATRONALE

La città di Canosa celebra il **1 agosto** l'anniversario della **Traslazione del Corpo di San Sabino dalla Cattedrale di San Pietro** (riportata alla luce grazie agli scavi archeologici realizzati dall'equipe del prof. Giulio Volpe) all'attuale, avvenuta nell'anno 800, durante l'episcopato del vescovo longobardo Pietro, come si legge nell'iscrizione collocata nella cripta.

Da tempo immemorabile a questo evento storico è legata la Festa Patronale: con san Sabino, la città festeggia come Patroni anche la Madonna della Fonte e Sant'Alfonso Maria de' Liguori. Questi i momenti celebrativi e le manifestazioni culturali previste per dare risalto alla Festa.

Dal 22 al 31 luglio, alle 20.00: Celebrazione dei Vespri e riflessioni sulla vita e l'opera svolta da San Sabino

31 luglio: Dopo la Celebrazione, inaugurazione della Mostra allestita in Cattedrale:

"Filati Reali. Abiti e arredi della cattedrale borbonica di Canosa". Dalle ore 21.00, in piazza Vittorio Veneto, proiezione di un video sulle delle passate edizioni del Corteo Storico.

01 agosto: Festa Patronale: Sante Messe alle ore 7.00, 8.30, 10.00, 11.30. Alle ore 20.00, presso la zona archeologica del Battistero di San Giovanni, Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo, concelebrata dai sacerdoti della città, con la partecipazione del Sindaco e delle autorità civili e militari.

02 agosto: Memoria di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, alle ore 20.00, Celebrazione Eucaristica e riflessioni sulla vita e gli insegnamenti del Santo.

03 agosto ore 20.30 presentazione del libro "Ristoceutica", pubblicato dalla casa editrice Mondadori, del dott. Vincenzo Lionetti, presso le absidi della Cattedrale (all'aperto).

05 agosto: Memoria della Beata Vergine della Fonte, ore 20.00, Concelebrazione Eucaristica nell'area archeologica del Battistero di San Giovanni.

